

Fondazione Ugo e Olga Levi onlus
Fondazione Teatro La Fenice
Chorus - Associazione per le chiese
del Patriarcato di Venezia

Concerto per le Sacre Ceneri

La Stagione Armonica
Sergio Balestracci, direttore

Venezia, chiesa di Santa Maria Formosa
Mercoledì 22 febbraio 2012, ore 20.30



**MEDITAZIONI MUSICALI
PER I CINQUANT'ANNI DELLA
FONDAZIONE LEVI**

Si ringrazia per la collaborazione e il sostegno

 **CASSA DI RISPARMIO
DI VENEZIA**

Concerto per le Sacre Ceneri

Mercoledì 22 febbraio 2012

Valentina Coladonato, soprano

Gabriella Martellacci, contralto

La Stagione Armonica

Sergio Balestracci, direttore

Programma

Baldassare Galuppi (1706-1785)

Qui tollis peccata mundi in Si bemolle
Coro (SATB), archi e basso continuo¹

Bonaventura Furlanetto (1738-1817)

Omnes amici mei in Do minore
Soprano, Contralto, coro (SATB), archi e basso continuo²

Johann Adolf Hasse (1699-1783)

Salve Regina in Mi bemolle
Soprano, Contralto, archi, fiati e basso continuo⁵

Miserere mei Deus in Do minore

Soprano, Contralto, coro (SATB), archi, fiati e basso continuo⁴

Trascrizioni e revisione di Sergio Balestracci:

¹ Venezia, Procuratoria di San Marco, Fondo musicale, ms. B.27/1-46
(presso Fondazione Ugo e Olga Levi)

² Venezia, Procuratoria di San Marco, Fondo musicale, ms. C.88
(presso Fondazione Ugo e Olga Levi)

³ Milano, Biblioteca del Conservatorio, M.S. ms. 142.4

⁴ Milano, Biblioteca del Conservatorio, M.S. ms. 145.2-4

Continuando il percorso che, in occasione della ricorrenza delle Sacre Ceneri, la Fondazione Levi ha intrapreso come cammino di meditazione sul tema della Croce, il concerto di questa sera propone alcune composizioni del secolo XVIII. L'appuntamento costituisce anche l'occasione per aprire le manifestazioni nel cinquantesimo anniversario dell'istituzione della Fondazione Levi che, attraverso la sua attività musicale e musicologica, ha costruito un rapporto duraturo con Venezia. Il modo più appropriato per confermare questa sintonia sta nella scelta di un repertorio raro o inedito, capace ancora una volta di ricreare quella particolare dimensione che la musica rappresentò nella vita individuale e collettiva della città, di cui sapeva cogliere ed esprimere l'autentico spirito religioso e civile. I brani in programma, infatti, sono un esempio significativo della funzione che la Serenissima affidava alla musica, anche quando si stava ormai per concludere la sua plurisecolare epopea: non solo per il ruolo e la statura internazionale di autori come Baldassare Galuppi e Johann Adolf Hasse, ma anche per l'attività dello stesso Bonaventura Furlanetto, la cui produzione raccoglie gli esiti estremi di una lunga e gloriosa stagione culturale. L'opera di questi autori rappresenta la grande musica che nella seconda metà del Settecento continuava ad essere prodotta nelle istituzioni veneziane (San Marco e gli ospedali, in particolare), capace ancora di imporsi a livello europeo per le qualità tecniche e formali, ma anche per la forza comunicativa di un linguaggio dei suoni che, pur rimanendo ancorato ad una solida tradizione, sapeva rinnovarsi costantemente per interpretare il comune modo di sentire. Questa sera sarà possibile cogliere alcuni tratti di questo legame profondo tra musica e città nell'ambito del repertorio sacro, là dove un discorso di straordinaria rilevanza artistica si fa carico di rendere percepibile la dimensione del mistero, attraverso le potenzialità espressive della voce umana.

Qui tollis peccata mundi

Il breve brano d'apertura è di Baldassare Galuppi (1706-1785). Celebre come autore di opere e di sonate, in realtà egli affrontò tutti i generi musicali del proprio tempo, compreso quello sacro dove padroneggia sia le forme severe dello «stile antico» sia quelle concertate dello «stile moderno», fino agli abbellimenti dell'incipiente «stile galante». La sua significativa produzione

liturgica include anche un ristretto gruppo di messe conservate manoscritte nel fondo musicale di San Marco: tre Ordinari della messa (una «breve» e una «brevissima») e un Gloria scritti per complessi corali di varia estensione (da quattro a sette voci) con accompagnamento dell'orchestra e del basso continuo. Sono composizioni pensate espressamente per gli organici della basilica veneziana che, durante il magistero di Galuppi, comprendeva 24 cantori suddivisi nelle quattro voci canoniche (SATB), 35 strumentisti e gli organisti (da due a quattro). Anche in queste messe, come in quelle più note scritte nel 1766 e nel 1767 per la festa di Natale, si distingue la parte del Gloria la cui composizione, secondo la tradizione di San Marco, spettava al maestro di cappella. Con una logica che richiama le forme teatrali, infatti, Galuppi è solito suddividere la dossologia maggiore in più sezioni, variamente organizzate per coro e voci sole. Così avviene, per esempio, nella messa *Del Sig:r Baldassar Galuppi detto Buranello / Per la Ducal Capella di S: Marco / 1775*, a 4 voci (SATB), coro (SATB), orchestra e basso continuo, dove il Gloria presenta la seguente articolazione.

1. *Gloria*
Coro (SATB)
Allegro, 3/4, Fa
2. *Qui tollis*
Coro (SATB)
Larghetto, 3/2, Si bemolle
3. *Qui sedes*
A solo (S)
Andantino, 3/4, La minore
4. *Quoniam*
Coro (SATB)
C, Do
5. *Cum Sancto Spiritu*
Coro (SATB)
C, Fa

L'ensemble "La Stagione Armonica", diretto da Sergio Balestracci, ci proporrà il duplice versetto *Qui tollis peccata mundi*, un testo particolarmente congeniale a Galuppi che, in più occasioni, l'ha utilizzato per esaltare le risorse vocali a sua disposizione, interpretando il significato di una preghiera che è, allo stesso tempo, invocazione di perdono e supplica di ascolto. In questo caso, però, il musicista non affida il testo a solisti, bensì al coro, le cui voci vengono sottoposte a un costante trattamento imitativo, nel rispetto del più rigoroso contrappunto. Eppure, il ritmo regolare e stringente, impresso a tutto il versetto dagli archi e dal continuo, agisce con un'ostinazione che si contrappone all'incessante dialettica armonica delle voci, enfatizzando gli accordi alterati e le dissonanze con effetti espressivi straordinariamente moderni. Sono poche battute, ma sufficienti a introdurci subito in quel particolare clima musicale che permeava la città di Venezia durante il Settecento.

Omnis amici mei

Il manoscritto autografo C.88 del fondo musicale della basilica di San Marco, databile tra XVIII e XIX secolo, conserva una raccolta di *Responsoria in Matutinis concinenda* composti da Bonaventura Furlanetto (1738-1817). Sono nove dei ventisette responsori previsti per i Mattutini delle Tenebre cantati durante il Triduo sacro (Giovedì, Venerdì e Sabato santo), ai quali il musicista ha dato un ordine indipendente dalla loro collocazione liturgica, sebbene le singole composizioni siano esplicitamente destinate a una delle tre celebrazioni. A differenza di quanto avviene nei mss. C.85-87 del medesimo fondo, dove Furlanetto intona a due voci e continuo tutti i responsori delle Tenebre nella loro regolare successione, nel ms. C.88 soltanto alcuni dei testi vengono concertati per coro a quattro voci (SATB) e archi, in qualche caso più di una volta. Come appare dal confronto con l'*ordo breviariorum* in uso dopo il Concilio di Trento, la corrispondenza è rispettata solo per il primo responsorio dei tre Mattutini che venivano officiati la sera antecedente ciascun giorno del Triduo.

Responsoria in Matutinis concinenda D: B: F: (18-19 sec.)

«Per il Mercoledì Santo»

1. *In monte Oliveti*
Sostenuto, C, Si bemolle
2. *Ierusalem surge*
Allegretto con spirito, C, Si bemolle
3. *Vinea mea electa*
Andate, 3/4, Do minore

Breviarium Romanum, 1568

- | | |
|---------------|-----------------|
| Giovedì santo | Responsorio I |
| Sabato santo | Responsorio II |
| Venerdì santo | Responsorio III |

«Per il Giovedì Santo»

4. *Omnis amici mei*
Lento con espressione, 3/4, Do minore
5. *Ecce vidimus eum*
3/4, Fa
6. *Tristis est anima mea*
C, Fa

- | | |
|---------------|-----------------|
| Venerdì santo | Responsorio I |
| Giovedì santo | Responsorio III |
| Giovedì santo | Responsorio II |

«Per il Venerdì Santo»

7. *Sicut ovis*
Larghetto, 6/8, Si bemolle
8. *Tristis est anima mea*
Lento, C, Mi bemolle
9. *Ecce vidimus eum*
Andante moderato, C, Si bemolle

- | | |
|---------------|-----------------|
| Sabato santo | Responsorio I |
| Giovedì santo | Responsorio II |
| Giovedì santo | Responsorio III |

In questa serie inedita di composizioni, ancora in uso nella liturgia di San Marco in pieno secolo XIX, il Furlanetto esprime gli aspetti più intimi del dramma della passione avvalendosi della lunga consuetudine con i generi della musica sacra, dallo stile antico a quello concertato, con sobrie concessioni agli stilemi galanti del linguaggio melodrammatico. Pertanto, nel responsorio a sezione unica *Omnes amici mei* in Do minore, recuperato dall'oblio per questa particolare occasione, il Contralto intona il *responsum* avviando un monologo molto pacato che riprende il motivo esposto nella breve introduzione strumentale. Il coro gli risponde in forma declamatoria e quasi sillabica, a note ribattute, racchiuse in incisi a valori diminuiti che si alternano con altri ad accordi dilatati. Tutto il *versus*, in Mi bemolle, è affidato al Soprano e al Contralto che procedono sempre omoritmicamente per accordi di terza. Il coro, infine, eseguirà la *repetenda* riproponendo e modulando in tonalità diverse gli incisi del *responsum*. Una tecnica molto essenziale, ma di sicuro coinvolgimento emotivo.

Salve Regina

Al termine dei Vespri, anche negli ospedali veneziani era consuetudine intonare un'antifona mariana: il *Salve Regina* veniva normalmente eseguito nel periodo liturgico dopo la Pentecoste, fino alla prima domenica d'Avvento, quasi a voler ribadire il ruolo centrale di Maria nel progetto della redenzione umana. Johann Adolf Hasse (1699-1783) ha musicato ripetutamente il testo di questa antifona: più di una decina sono le intonazioni per voci sole e due quelle per coro, destinate prevalentemente alle esigenze liturgiche degli Incurabili; risalgono invece al periodo viennese quella in Fa per due Soprani e Contralto e quella del 1766 in Mi bemolle per Soprano e Contralto. In genere, Hasse suddivide il testo dell'antifona in quattro sezioni, che corrispondono ad altrettante arie per voce, strumenti e basso continuo, nella successione dei tempi andante, lento, allegretto e andante. Di norma egli impiega tonalità maggiori e assicura una forte stabilità armonica a tutta la composizione. Nel *Salve Regina* in Mi bemolle per Soprano e Contralto, che ascolteremo questa sera, l'organico a due voci permette di alternare duetti (primo e ultimo movimento) e arie (la prima assegnata al Contralto, la seconda al Soprano).

1. *Salve Regina*
Duetto (SA)
Andantino, 3/4, Mi bemolle
2. *Ad te clamamus*
Aria (A)
Largo, C, Si bemolle
3. *Eia ergo*
Aria (S)
Allegretto, 3/8, Sol minore
4. *Et Iesum benedictum*
Duetto (SA)
Andante ma non troppo, C, Mi bemolle

L'introduzione strumentale anticipa i due temi che, nel duetto iniziale, saranno enunciati e, quindi, scambiati dal Soprano e dal Contralto. Nel *Largo* «alla breve» della prima aria, invece, il Contralto ha modo di spingersi in tessiture alquanto acute, muovendosi tra intervalli diminuiti e abbellimenti. Segue l'*Allegretto* della seconda aria, caratterizzato dalla linea decisa del basso e dalle ricche fioriture del Soprano. Infine, il duetto conclusivo: un brano che esprime una grande vocalità, resa ancora più intensa dal frequente cambiamento di metro generato dal ritmo delle terzine affidate ai violini. Con l'impiego di questi accorgimenti Hasse è riuscito a scrivere una delle pagine più rappresentative della pietà religiosa tardobarocca.

Miserere meu Deus

Johann Adolf Hasse ha composto anche diverse intonazioni di salmi, spesso testimoniate da versioni differenti e con adattamenti dovuti all'esigenza di rielaborare per organici a voci miste musiche in origine composte per il coro femminile degli Incurabili. Simili revisioni riguardano anche il Salmo 51 *Miserere* che, per la sua natura penitenziale, veniva eseguito soprattutto in Quaresima, nella Settimana Santa e durante il Triduo sacro. Hasse scrisse

la prima versione del *Miserere* in Do minore probabilmente intorno al 1730-1731 per le cantanti degli Incurabili, creando una composizione che è stata eseguita lungo tutto il sec. XVIII, data la particolare varietà espressiva che deriva dalla sua organizzazione in sezioni contrastanti. La versione originaria è suddivisa in sei sezioni, raggruppate in tre blocchi: il coro iniziale e la prima aria in minore affermano la natura penitenziale del salmo; la sezione centrale in maggiore è tutta costruita sul diverso utilizzo delle voci sole; il coro conclusivo ritorna al Do minore e ripropone l'austerità iniziale, ma con andamento molto più deciso. La revisione per coro misto, che ascolteremo questa sera, è suddivisa in otto sezioni e si regge su precise scelte formali: una nuova distribuzione delle parti corali, gli interventi solistici affidati anche alle voci maschili, il rinforzo degli strumenti e un grandioso sviluppo della dossologia minore (*Gloria Patri*). Da notare anche la rielaborazione dell'aria *Tibi soli peccavi*, perché il testo passa dal Soprano al Basso assumendo una nuova veste musicale e una tonalità diversa (Fa minore): il concerto proporrà la versione originaria per Soprano, nella tonalità di Sol minore.

1. *Miserere mei Deus*

Coro (SATB)

Non troppo lento ma devoto, **C**, Do minore

2. *Tibi soli peccavi*

Aria (S)

Un poco andante, **C**, Sol minore

3. *Ecce enim in iniquitatibus*

3v (SAT), Coro (SATB)

Andante, 3/4, Mi bemolle

4. *Libera me de sanguinibus*

Duetto (SA)

Un poco lento, 3/4, Si bemolle

5. *Quoniam si voluisses*

Aria (S)

Andante ma non troppo, **C**, Mi bemolle

6. *Benigne fac Domine*

Coro (SATB)

Allegro di molto, **C**, Sol minore

7. *Gloria Patri*

Aria (A)

Un poco lento ma poco, **C**, Do maggiore

8. *Sicut erat*

Coro (SATB)

Allegro assai, **C**, Do minore

L'intonazione di questo salmo appare emblematica delle scelte operate da Hasse nel campo della musica sacra perché, invece di fare ritorno al rigore del contrappunto, egli impiega le risorse dello stile concertante ai fini di conferire anche alle sue composizioni liturgiche un'espressione più moderna del sentimento religioso. Hasse, infatti, sceglie di cantare la pietà e la fede cristiana privilegiando la qualità delle voci, in particolare quelle dei solisti che vengono accuratamente poste in risalto dalle sonorità brillanti degli strumenti. Da qui la lirica bellezza di questo *Miserere* il cui testo latino non viene elaborato in forme strofiche o col «da capo», ma attraverso ampie e coinvolgenti linee melodiche.

Antonio Lovato

Presidente del Comitato scientifico
della Fondazione Ugo e Olga Levi

Qui tollis

Versetto della dossologia maggiore
(Gloria in excelsis Deo)

Qui tollis peccata mundi, miserere nobis.
Qui tollis peccata mundi, suscipe deprecationem nostram.

Omnes amici mei

Responsorio I per il Mattutino
del Venerdì santo

- R. Omnes amici mei dereliquerunt me
et praevaluerunt insidiantes mihi;
tradidit me quem diligebam.
Et terribilibus oculis plaga crudeli percutientes,
aceto potabant me.
- V. Inter iniquos proiecerunt me
et non pepercerunt animae meae.
- R. Et terribilibus oculis plaga crudeli percutientes,
aceto potabant me.

Salve Regina

Antifona

- 1 Salve Regina, Mater misericordiae;
vita, dulcedo et spes nostra salve.
- 2 Ad te clamamus exules filii Evaе.
Ad te suspiramus gementes et flentes
in hac lacrimarum valle.
- 3 Eia ergo, advocata nostra, illos tuos
misericordes oculos ad nos converte.
- 4 Et Iesum, benedictum fructum ventris tui,
nobis post hoc exilium ostende.
O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.

Miserere mei Deus

Ps. 50

- 1 Miserere mei, Deus,
secundum magnam misericordiam tuam.

Et secundum multitudinem miserationum tuarum
dele iniquitatem meam.

Amplius lava me ab iniquitate mea
et a peccato meo munda me.

Quoniam iniquitatem meam ego cognosco
et peccatum meum contra me est semper.

- 2 Tibi soli peccavi et malum coram te feci,
ut iustificeris in sermonibus tuis et vincas cum iudicaris.
- 3 Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum
et in peccatis concepit me mater mea.

Ecce enim veritatem dilexisti,
incerta et occulta sapientiae tuae manifestasti mihi.

Asperges me hyssopo et mundabor,
lavabis me et super nivem dealbabor.

Auditui meo dabis gaudium et laetitiam
et exultabunt ossa humiliata.
- Averte faciem tuam a peccatis meis
et omnes iniquitates meas dele.

Cor mundum crea in me, Deus,
et spiritum rectum innova in visceribus meis.

Ne proicias me a facie tua
et spiritum sanctum tuum ne auferas a me.

Redde mihi laetitiam salutaris tui
et spiritu principali confirma me.
- Docebo iniquos vias tuas
et impii ad te convertentur.
- 4 Libera me de sanguinibus, Deus, Deus salutis meae;
et exultabit lingua mea iustitiam tuam.

Domine labia mea aperies
et os meum annuntiabit laudem tuam.
- 5 Quoniam si voluisses sacrificium dedissem utique,
holocaustis non delectaberis.

Sacrificium Deo spiritus contribulatus,
cor contritum et humiliatum, Deus, non despicies.
- 6 Benigne fac, Domine, in bona voluntate tua Sion,
ut aedificantur muri Ierusalem.

Tunc acceptabis sacrificium iustitiae, oblationes et holocausta;
tunc imponent super altare tuum vitulos.
- 7 Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto.
- 8 Sicut erat in principio et nunc et semper et in saecula saeculorum.
Amen.

Valentina Coladonato

Laureata in Lingue e Letterature straniere presso l'Università di Pescara e diplomata in Canto con il massimo dei voti e la lode, si forma e perfeziona con D. Martorella, S. Naglia, C. Desderi, E. Wiens, P. Venturi, R. Scotto, R. Resnik. Vince diversi concorsi internazionali: Valentino Bucchi sulla musica moderna e contemporanea (2004), G. Di Stefano, Città di Alcamo (insieme al Premio della Giuria della Critica, 2006), Toti Dal Monte (insieme al Premio del pubblico), Maria Caniglia (insieme al Premio del pubblico, 2007). Debutta nell'opera con l'*Ormindo* di Cavalli, prodotta dalla Fondazione W. Walton. In seguito canta i ruoli principali in *Bastiano e Bastiana* di Mozart, *La caduta de' decemviri* di A. Scarlatti, *Falstaff* di Verdi, *Così fan tutte* di Mozart, *I puntigli delle donne* di Spontini, *Demofoonte* di Jommelli, *Tito Manlio* di Vivaldi, *Norma* di Bellini, *Artemisia* di Cavalli, *l'Incoronazione di Poppea* di Monteverdi. Il suo repertorio concertistico spazia dalla musica sacra e profana barocca fino a quella contemporanea. Si è esibita presso istituzioni musicali quali: Teatro alla Scala di Milano, Opéra National de Paris, Salzburger Festspiele, Musikverein di Vienna, Concertgebouw di Amsterdam, De Singel di Antwerpen, Festival delle Fiandre, Filarmonica di S. Pietroburgo, South Bank Festival di Londra, Frick Collection di New York, Festival George Enescu, Ravenna Festival, Festival Pergolesi Spontini, RAI di Torino, MiTo, e presso altri enti europei, americani e asiatici. Ha collaborato con La Venexiana (con cui ha inciso *Artemisia* per Glossa), l'Accademia Bizantina, La Stagione Armonica per il repertorio barocco; per la musica contemporanea collabora con Sentieri Selvaggi, Algoritmo e Ensemble Confluenze, e ha cantato diverse composizioni in prima esecuzione assoluta; in particolare Ivan Fedele ha scritto per lei diversi brani, eseguiti in prima mondiale presso la Philarmonie Köln per radio WDR, il Teatro alla Scala e il Teatro Dal Verme di Milano, il Ponchielli di Cremona. Ha collaborato con registi quali M. Scaparro, C. Graham, C. Lievi, F. Micheli, P. Pacini, A. Pizzech, M. Cappelletti. È stata diretta da R. Muti, D. Robertson, P. Eötvos, J. Axelrod, P. Rundel, C. Desderi, A. Pinzauti, C. Scimone, S. Balestracci, O. Dantone, C. Rovaris.

Gabriella Martellacci

Nata a Roma, si è formata come flautista diplomandosi presso il Conservatorio S. Cecilia della sua città. Dopo l'attività in gruppi da camera, si è dedicata allo studio del canto, approfondendo il repertorio antico e barocco con Rossana Bertini e Gloria Banditelli, e quello ottocentesco con Paola Leolini.

Collabora abitualmente con formazioni quali Concerto Italiano, La Risonanza, l'Ensemble Aurora, Modo Antiquo, Accademia Bizantina, Les Muffatti, Cantar Lontano, La Stagione Armonica, l'Accademia del Santo Spirito, Auser Musici e con i direttori Rinaldo Alessandrini, Sergio Balestracci, Fabio Bonizzoni, Francesco Cera, Ottavio Dantone, Enrico Gatti, Vittorio Ghielmi, Carlo Ipata, Jean-Claude Malgoire, Marco Mencoboni, Federico Maria Sardelli, Giorgio Sasso, Howard Shelley, Peter Van Heyghen, Sergio Vartolo. Si è esibita nell'ambito di prestigiose rassegne come il Festival Monteverdi (Cremona), Settembre Musica (Torino), Grandezze & Meraviglie (Modena), i Festival di Utrecht, St.Veit, Ambronay, St.Michel en Thiérache, Chaise-Dieu, Cuenca, Santiago de Compostela. Nel 2007 ha partecipato come protagonista alla prima esecuzione moderna dell'Achille in Sciro di Domenico Sarro al Festival della Valle d'Itria (Martina Franca). Inoltre è stata ospite dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (Roma), dell'Accademia Filarmonica Romana, della Società del Quartetto (Milano), dell'Associazione Alessandro Scarlatti (Napoli), del Teatro Olimpico di Vicenza, della Cité de la Musique (Parigi), della Sociedad Filarmónica di Bilbao, del Concertgebouw di Bruges e del Concertgebouw di Amsterdam. Al proprio attivo ha registrazioni per Amadeus, Stradivarius, Tactus, Brilliant Classics (Arnalta nell'*Incoronazione di Poppea* e Penelope nel *Ritorno d'Ulisse in Patria* di Monteverdi, direzione di S. Vartolo), Naïve (*VI Libro dei Madrigali* di Monteverdi, *Musica Sacra* di A. Melani e *Mottetti "Per la Vergine Maria"* direzione di R. Alessandrini), Dynamic (*Achille in Sciro* di Sarro, direzione di F. M. Sardelli), Hyperion (*Le Disgrazie d'Amore* di Cesti, direzione di Carlo Ipata), Ramée (*S. Nicola di Bari* di Bononcini).

La Stagione Armonica

L'ensemble La Stagione Armonica viene fondato nel 1991 dai madrigalisti del Centro di Musica Antica di Padova, del quale hanno costituito il nucleo fondamentale dal 1981. Specializzato nel repertorio rinascimentale e barocco, ha lavorato con musicisti quali Andrea von Ramm, Anthony Rooley, Nigel Rogers, Jordi Savall, Peter Maag, Gianandrea Gavazzeni, Gustav Leonhardt, Andrea Marcon, Ottavio Dantone, Stefano Demicheli, Reinhard Goebel, Howard Shelley, Zsolt Hamar e, dal 2009, con Riccardo Muti. Ha collaborato con orchestre e gruppi strumentali come Hesperion XX, Accademia Bizantina, Orchestra Acadèmia 1750 (Barcellona), Dolce & Tempesta, Orchestra Barocca di Venezia, Il Giardino Armonico, Orchestra di Padova e del Veneto, Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, Orchestra Giovanile Italiana.

Ha partecipato ai più importanti festival e rassegne in Italia e all'estero: Musica e Poesia a San Maurizio a Milano, Settembre Musica a Torino (MiTo), Festival Claudio Monteverdi a Cremona, Festival Abbaye d'Ambronay, York Early Music Festival, Festival delle Fiandre, Festival Europäische Kirchenmusik, Amici della Musica di Firenze, Amici della Musica di Padova, TrentoMusicAntica, Festival Barocco di Viterbo, Festival di Pentecoste di Salisburgo e Ravenna Festival. Ha tenuto concerti in Svizzera, Germania, Francia, Portogallo, Austria, Spagna, Gran Bretagna, Belgio, Olanda e Polonia, collaborando con enti ed associazioni quali il Teatro La Fenice di Venezia, l'Ente Lirico Arena di Verona, l'Unione Musicale di Torino, la Schola Cantorum Basiliensis, il Teatro del Maggio Fiorentino, il Teatro Municipale di Piacenza e il Teatro nuovo Giovanni da Udine di Udine.

Ha registrato per la RAI, per le radio e televisioni tedesca, svizzera, francese, belga ed ha inciso per Astrée, Tactus, Denon, Argo-Decca, Rivo Alto, Arabesque, Symphonica, Bongiovanni, CPO, Archiv, Deutsche Grammophon, Brilliant, Fuga Libera e per la rivista Amadeus.

Tra le produzioni recenti si segnalano: in collaborazione con l'Orchestra di Padova e del Veneto la *Messa in Si minore*, l'*Oratorio di Natale* e la *Johannes-Passion* di J.S. Bach, il *Dettingen Te Deum* ed il *Messia* di G. F. Händel diretti da Reinhard Goebel, la *Missa Solemnis* di Ludwig van Beethoven diretta da Zsolt Hamar, *Ensaladas* di M. Flecha e i *Mottetti* di J. S. Bach diretti da Sergio Balestracci per gli Amici della Musica di Firenze; nella formazione madrigalistica è stata invitata al Concorso Polifonico Internazionale di Arezzo dove ha eseguito l'*Amfiparnaso* di Orazio Vecchi. Per la direzione di Sergio Balestracci ha partecipato con lo *Stabat Mater* a 10 voci di Domenico Scarlatti al Festival Barocco di Viterbo, al Mi.To. (Settembre Musica) di Torino e al Festival Le Dieci Giornate di Brescia. Sempre diretta da Sergio Balestracci ha eseguito nel 2010 un programma dedicato a Schoenberg, Strawinsky, Weill ottenendo un grande consenso di critica e di pubblico. Ha inoltre eseguito l'oratorio *Il Re del Dolore* di Antonio Caldara con l'Accademia Bizantina diretta da Ottavio Dantone per il Festival Misteria Paschalia di Cracovia.

Nel 2009 e nel 2011 La Stagione Armonica ha collaborato con il maestro Riccardo Muti e l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini per eseguire la *Missa Defunctorum* di Giovanni Paisiello e il *Requiem* in Do minore di Luigi Cherubini a Salisburgo per Salzburger Festspiele e a Ravenna per Ravenna Festival. Nel 2010 e 2011 ha partecipato alle produzioni *Le vie dell'Amicizia* con concerti a Ravenna, Trieste, Piacenza e Nairobi in collaborazione con l'Orchestra Giovanile Italiana e l'Orchestra Luigi Cherubini dirette da Riccardo Muti. Diretto dal maestro Sergio Balestracci, nel 2011 l'ensemble ha eseguito a Varsavia un programma di madrigali di Gesualdo da Venosa e al Festival

Internacional de Músiques de Torroella de Montgrí (Spagna) un concerto di musica sacra con brani del compositore catalano Joan Cererols ed i *Mottetti* di J. S. Bach. La Stagione Armonica, che oltre del proprio gruppo vocale e strumentale si avvale della collaborazione di cantanti solisti e strumentisti tra i più rinomati specialisti del repertorio barocco, ha creato al proprio interno una sezione vocale che si dedica al canto gregoriano. Sotto la guida di Sergio Balestracci, ha inoltre selezionato tra i propri cantanti i Cameristi della Stagione Armonica, al fine di approfondire lo studio del madrigale italiano.

Sergio Balestracci

Dopo aver iniziato gli studi di musica al Conservatorio di Piacenza, ha studiato flauto diritto con Edgar Hunt diplomandosi successivamente in questo strumento al Trinity College of Music di Londra. Laureatosi in storia moderna all'Università di Torino, ha iniziato molto presto un'intensa attività concertistica, nel campo della musica rinascimentale e barocca, contribuendo, tra i primi in Italia, alla riscoperta di quel repertorio. Ha tenuto corsi di perfezionamento nei maggiori centri italiani per la musica antica (Urbino, Mondovi, Scuola di Perfezionamento di Saluzzo, ecc.). Nella duplice veste di direttore e di flautista ha al suo attivo numerose registrazioni: tra queste si segnala la *Missa Salisburgensis* a 54 voci con il complesso vocale e strumentale La Stagione Armonica di Padova e la *Passione di Gesù Cristo* di Naumann con l'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto. Ha diretto le più importanti pagine di musica sacra (tra cui la *Johannespassion* di J. S. Bach, il *Requiem* di Mozart) e diverse opere antiche in forma di concerto e scenica, tra cui *Totila* di Legrenzi, *Orfeo* di Monteverdi, *Pygmalion* di Rousseau e di Rameau, *La clemenza di Tito* di Caldara per il Festival Barocco di Viterbo, con grande successo di pubblico, senza preclusioni nei confronti del repertorio romantico (Liszt, Brahms, Rossini) o novecentesco (Schoenberg, Strawinsky, Weill). Nel 2009, nel 2010 e nel 2011 è stato maestro del coro per Riccardo Muti, con il quale La Stagione Armonica ha eseguito il *Requiem* di Paisiello e quello di Cherubini al Festival di Pentecoste di Salisburgo. Dal 1996 dirige e prepara La Stagione Armonica della quale è Direttore Artistico, curando personalmente la ricerca e la revisione di molte composizioni inedite eseguite durante tutti gli anni di attività con il coro e l'orchestra.

La Stagione Armonica

Soprani	Sara Bino, Federica Cazzaro, Paola Crema, Sheila Rech, Yoko Sugai, Silvia Toffano
Contralti	Laura Brugnera, Ilaria Cosma, Luisa Fontanieri, Viviana Giorgi, Marina Meo, Rossana Verlato
Tenori	Alessandro Gargiulo, Stefano Palese, Giacomo Sschiaovo, Michele Da Ros, Alberto Mazzocco
Bassi	Giovanni Bertoldi, Fabrizio Da Ros, Alessandro Magagnin, Alessandro Pitteri, Marcin Wyszkowski

primo violino	Stefano Barneschi
violino I	Elisa Imbalzano
violino I	Roberto Lea
violino I	Paola Fasolo
violino II	Chiara Zanisi
violino II	Laura Scipioni
violino II	Mauro Spinazzè
viola	Emanuele Marcante
viola	Alessandro Dalla Libera
violoncello	Alberto Guerrero
violoncello	Gioele Gusberti
contrabbasso	Paolo Zuccheri
oboe	Arrigo Pietrobon
oboe	Federica Inzoli
fagotto	Alberto Guerra
arciliuto	Pietro Prosser
organo	Carlo Rossi

Registrazione e ripresa

KINOGLAZSTUDIO

www.kinoglazstudio.it

creative motion media project



Fondazione Ugo e Olga Levi onlus
San Marco 2895
30124 Venezia

